

Prevenzione anti-riciclaggio

Il successo di World-Check, leader nell'informare su clienti scomodi, nasce da un'idea svizzera

di Paolo Ascierto

Lugano – «L'idea non è mia, ma del mondo finanziario svizzero». Così David Leppan, fondatore di World-Check, racconta come è nata la sua società oggi pioniera e leader nel campo dell'informazione sui rischi, nell'Enhanced due diligence e nel Know your customer; ovvero leader nel fornire a istituti bancari, ad aziende e anche a privati informazioni sui clienti con cui stanno trattando, in modo che questi evitino di trovarsi in affari con il mondo del riciclaggio o della corruzione.

«Nell'ottobre del 2000 – racconta Gianluigi Bianchi, senior consultant di World-Check che abbiamo incontrato assieme al fondatore negli scorsi giorni a Lugano – David Leppan è stato approcciato da quattro grandi banche elvetiche: Ubs, Credit Suisse, Julius Bär e Lgt. In quel periodo questi istituti a causa di alcuni affari con clienti invischiati in faccende poco chiare avevano avuto seri problemi, soprattutto a livello di reputazione». Per evitare altre brutte sorprese, i quattro istituti decidono quindi di rivolgersi a Leppan, che forniva già informazioni su persone iscritte nella black list del Tesoro americano, la cosiddetta lista Ofac.

«Una lista interessante – continua Bianchi – ma che veniva aggiornata troppo tardi rispetto al ritmo delle banche e della criminalità. I quattro istituti avevano bisogno di qualcuno in grado di identificare potenziali clienti a rischio prima che finissero sulle liste».

Nato su specifica richiesta di

quattro istituti elvetici, World-Check assume una dimensione globale dopo l'undici settembre, «un evento che ha dato un nuovo impulso alla nostra attività – spiega l'esperto –. Le numerose liste internazionali create dopo questa data, le nuove normative e diversi atti hanno obbligato il mondo finanziario a tutelarsi di fronte ai loro clienti». E in quegli anni World-Check era l'unica azienda attiva in quel campo.

La banca dati

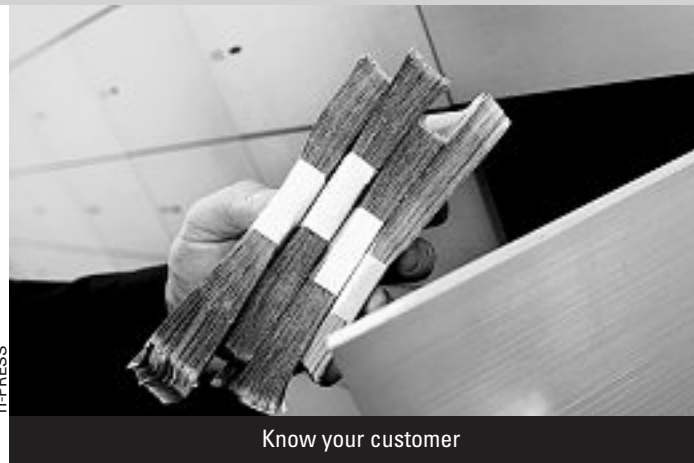
La società inglese è in grado di offrire una serie di dati che si basano su informazioni pubbliche, le quali vanno reperite e inserite nel data base. «Non si tratta solo di monitorare quello che succede – specifica Bianchi –, ma anche e soprattutto di mettere in relazione tra loro i vari dati, creando dei profili legati a una serie di altri profili. Così facendo si ha una visione globale del rischio a cui si va incontro, trattando con certa gente». E per avere una visione globale occorre agire globalmente. Per questo motivo World-Check è oggi radicata in 162 paesi e può avvalersi dell'aiuto di 450 giornalisti investigativi che parlano 60 lingue; «dal giapponese al russo, passando per lo zulu» chiosa l'esperto.

Ma chi finisce in queste banche dati? «Chi appartiene a categorie che potrebbero mettere in pericolo i nostri clienti», chiarisce Bianchi. Alcuni di questi sono iscritti nelle liste di sanzioni internazionali che World-Check raggruppa e monitora nella loro totalità, integrandole all'interno del data-

base. Altri sono i cosiddetti Peps, persone esposte politicamente e tutto quanto ci gira attorno come i familiari, le società a cui sono legati, le varie lobby. Ci sono inoltre anche le persone legate alla criminalità organizzata.

E poi ci sono i terroristi: «Pochi di loro sono sulle liste di sanzioni internazionali. Noi ne conosciamo 15-20 volte di più di quelli listati», spiega l'esperto.

David Leppan racconta infine un aneddoto che permette di comprendere quanto sia grande ed efficace la banca dati di questa società. «Attorno al



TI-PRESS

Il caso

'Chi 'sbianca' investe in attività del tutto legali, come la ristorazione'

Incontrare chi da anni si impegna a combattere corruzione, crimine organizzato e riciclaggio ci ha permesso di fare il punto della situazione per quanto riguarda la presenza di questi fenomeni alle nostre latitudini. «Il riciclaggio, così come la corruzione – rileva Gianluigi Bianchi – sono parte di quello che noi seguiamo giorno dopo giorno, anche in Ticino e in Svizzera. Si tratta però di fenomeni che non vanno considerati su scala locale, ma a livello internazionale».

E in questo campo World-Check è per l'appunto in grado di offrire informazioni riguardanti flussi di presunto denaro nero, frutto di attività criminali. «Quello che per noi diventa invece un po' più difficile è avere un ritorno su quanto efficaci possiamo essere – avverte però l'esperto –. Le banche preferiscono infatti non dire se sono incappati in casi di questo genere grazie alle nostre informazioni».

Soprattutto in passato, il nostro cantone è stato interessato in maniera particolare dai flussi di denaro sporco... «È chiaro. Lo

dimostra il fatto che, soprattutto per Lugano e i posti dove la grande clientela è quella italiana, – spiega Bianchi – c'è molta fame d'informazioni riguardanti i clienti con cui si ha a che fare. E in questo caso, devo dire, abbiamo un'eccellente copertura del territorio italiano, in particolar modo per quanto riguarda le persone connesse con il crimine organizzato». Una conoscenza talmente approfondita che quando qualche tempo fa World-Check è stato presentato a Roma alla presenza di Piero Grasso, il procuratore pubblico italiano antimafia, quest'ultimo è rimasto impressionato dalla quantità di fonti e d'informazioni presenti nel data base.

Ma non solo dall'Italia provengono clienti pericolosi e implicati in crimini finanziari. «L'indagine su questi fenomeni deve essere globale», conferma Bianchi. Anche perché a dilatate dimensioni spaziali, corrispondono pure i modi di delinquere e di riciclare il denaro sporco. Difficilmente, spiega dunque l'esperto, si arriverà a identificare tutte le persone immi-

2001-02 ricevetti una chiamata. Dall'altro capo del telefono c'era quello che nei film si chiama James Bond, un agente segreto del Regno Unito. Ammetto che ero un po' preoccupato quando mi chiese di presentargli il mio progetto. Alla fine mi disse: 'Fantastico! Vorremmo usare la sua banca dati'. Io rimasi un po' basito e domandai perché volevano utilizzare dei dati provenienti solo da file pubblici, accessibili a tutti. Mi risposero che erano talmente occupati a combattere il crimine che non avrebbero mai avuto tempo di fare quello che facevo io».

schiare in questi crimini: «Basta pensare che oggi disponiamo di 1,3 milioni di profili all'interno del sistema e ogni mese se ne aggiungono ventimila. Ciò dimostra come a nuovi modi per combattere il crimine finanziario corrispondono nuovi modi per riciclare il denaro».

Modi che si possono trovare anche alle nostre latitudini... «Oggi ad esempio la Ndrangheta italiana investe su attività assolutamente legali. Motivo per cui la nostra clientela è composta anche da albergatori che vogliono capire a chi stanno vendendo una attività, una struttura».

Smentendo diversi luoghi comuni, Leppan traccia poi un profilo decisamente positivo del nostro Paese: «La Svizzera da anni, nonostante quanto si dica sul Paese e sulle banche, credo che sia uno dei posti in cui è più difficile aprire una relazione bancaria dubbia. La piazza finanziaria sembra essersi mossa verso altre fonti di denaro pulito. Se qualcuno oggi ricicla denaro sporco è unicamente perché è consapevole di farlo». A buon intenditor... **POL**